

Gastroenterologia Buscarini eletta al vertice Fismad

Importante riconoscimento nazionale per la specialista dell'Ospedale di Crema

PIACENZA

● La dottoressa Elisabetta Buscarini è stata eletta presidente nazionale della Federazione Italiana Società Malattie Apparato Dirigente (Fismad) al congresso appena conclusosi a Roma. Una nomina prestigiosa per la specialista piacentina che dirige l'unità di gastroenterologia ed endoscopia digestiva dell'Ospedale Maggiore di Crema. «Un vero onore per me e per Piacenza» commenta lei stessa. Sposata, quattro figli (e già nonna), la gastroenterologa assume ora questo nuovo compito di coordinamento nella federazione che unisce grandi associazioni scientifiche, i gastroenterologi ospedalieri, universitari, l'intero "cosmo" delle società che operano per migliorare l'assistenza sulle malattie del fegato, del pancreas e del tubo digerente. Nata nel 1997, Fismad promuove tra gli specialisti le più recenti scoperte scientifiche e favorisce le collaborazioni internazionali.

«È una Federazione molto importante - spiega Buscarini - che svolge un lavoro di rappresentanza di discipline che a volte non sono conosciute a sufficienza né dalla gente comune né dagli stessi decisori istituzionali, si corre il rischio, in certe pianificazioni miope, di vedere chiudere dei reparti di gastroenterologia negli ospedali».

La Federazione, al contrario, si impegna perché questa «assistenza specializzata venga garantita nel modo più uniforme possibile su tutto il territorio nazionale, i nostri interlocutori sono le Regioni e il ministero». C'è però anche una rilevante attività di ricerca per le migliori cure su molti fronti, dall'Helicobacter ai tumori dello stomaco.

A Buscarini chiediamo quale sia l'incidenza di quest'ultimo tumore: «Se per alcuni tumori l'incidenza è in diminuzione, non si può dire per lo stomaco o il colon retto, in quest'ultimo caso le diagnosi precoci, sempre più estese con gli screening, hanno ridotto del venticinque per cento la mortalità». E si potrebbe fare ancora meglio se su cento chiamate allo screening, si superasse la media di risposte che è del cinquanta per cento in Italia (ma in certe regioni come la Sicilia solo al 16 per cento). Sullo stomaco invece c'è una sottodiagnostica, nella metà dei casi si scoprono in fase già



Elisabetta Buscarini



Con lo screening al colon retto mortalità ridotta del 25 per cento»



Tra le sfide c'è il sempre maggiore affinamento della gastroscopia»

troppo avanzata: «non sappiamo in chi e come cercarlo, allora la sfida è in una gastroscopia di grande qualità». I gastroenterologi sono concordi sul fatto che la gastroscopia debba essere migliorata, ricorrendo a tutte le tecnologie più avanzate. Cosa è utile? «Sia addestrare l'occhio a cogliere ogni segno, a vedere, sia poter avere a disposizione tecnologia d'avanguardia».

Ci si muove anche sul campo della formazione e informazione: «La nutrizione, per esempio, è uno dei campi del futuro, dove è fondamentale la prevenzione, per la quale bastano pochi cambiamenti sullo stile di vita, su cosa mangiamo e beviamo. Sappiamo che l'alcol è responsabile di tanti tumori per l'apparato digerente e non solo al fegato, che ci servono fibre e certe fibre come quelle delle crucifere (tipo cavoli e broccoli, ndr) molto amiche del tubo digerente, mentre al contrario le emulsioni industriali, dal gelato alla maionese al ketchup, non sono affatto amiche e favoriscono la steatosi del fegato». E a proposito di fegato e trapianti, nella nostra regione la situazione è ben standardizzata ma «resta la questione di avere più donatori». **pat.sof.**